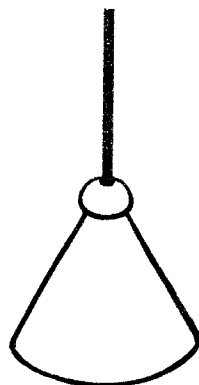


DIOCESI
DI CARPI



UFFICIO
CATECHISTICO DIOCESANO
Settore Apostolato Biblico



Gesù
Luce del Mondo
Gv 9

28 marzo 2014
San Giuseppe

MEDITATIO

È pericoloso sapere qualcosa di Dio ed essere troppo sicuri di sé. Perché avviene facilmente che uno non sia più aperto per quel Dio di volta in volta più grande, sempre nuovo e che può venire a noi in modo sempre diverso.

Il vero peccato non consiste nell'essere ciechi ma nella pretesa di vedere, di essere "veggenti", di sapere già tutto.

Quali sono le sicurezze che ostacolano il nostro cammino in questa quaresima? Quelle che cioè non ci fanno rimanere aperti nei confronti di un Dio che non vede l'ora di incontrarci?

Il cieco nato fa esperienza di essere cercato una seconda volta da Gesù, dopo essere stato cacciato dalla sinagoga. Gesù lo cerca di nuovo perché la sua umanità dopo la riapertura degli occhi possa raggiungere una fede piena.

Come sto vivendo il sacramento della riconciliazione in questo tempo di quaresima? Che esperienza faccio del Signore che mi viene a cercare? Come lascio che questo accresca la mia umanità? Come metto in circolo il perdono ricevuto?

Il cieco dalla nascita acquista fin da subito la vista materiale, ma il brano rivela che è necessario acquisire anche un altro tipo di vista più profondo, spirituale. Colui che era cieco infatti parla di Gesù andando sempre più al cuore della sua identità: dalla definizione semplice di "uomo", a "profeta", fino a riconoscerlo come colui che "viene da Dio". Questo cammino è il cammino che ogni discepolo è chiamato a percorrere! Noi con che sguardo, con che occhi, guardiamo gli altri e il mondo? Con occhi nuovi e trasformati, capaci di guardare in profondità alle cose o che si fermano alla superficie? Come discepoli ci siamo messi in cammino verso uno sguardo più profondo o ci accontentiamo di quello che vediamo in superficie? In che modo la preghiera, la Parola di Dio possono aiutarmi ad aumentare le 'diottrie spirituali'?

Gesù si definisce all'inizio del brano "la luce del mondo" e questa è l'occasione per tutti di passare dalla tenebra alla luce, dalla morte alla vita. In questo percorso di Quaresima sto lavorando per accogliere la luce nelle mie giornate? Come mi sto preparando ad accogliere la luce del Risorto? In quali ambiti o in quali relazioni della mia vita c'è bisogno ancora di accogliere Gesù?

ORATIO

Signore, Dio nostro,
tu sei mistero inaccessibile,
tu abiti una luce eterna,
che nessuno poté contemplare,
se non il tuo Figlio,
che ce l'ha rivelata
dall'alto della croce.

Donaci di penetrare
in questo mistero con pazienza,
con umiltà,
convinti della nostra ignoranza,
del molto che ancora non conosciamo
della tua Trinità d'amore,
del tuo progetto salvifico.

Donaci di penetrare
nel mistero di Gesù
così da poter conoscere
qualcosa di te, nella grazia
dello Spirito Santo.

(Carlo Maria Martini, in *Accresci la mia fede*)

Passando, vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbi, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo». Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe» – che significa Inviato. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva.

Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Allora gli domandarono: «In che modo ti sono stati aperti gli occhi?». Egli rispose: «L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha detto: "Va' a Siloe e làvati!". Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista». Gli dissero: «Dov'è costui?». Rispose: «**Non lo so**».

Condussero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «**È un profeta!**».

Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista. E li interrogarono: «È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?». I genitori di lui risposero: «Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l'età, parlerà lui di sé». Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l'età: chiedetelo a lui!».

Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: «Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore». Quello rispose: «Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo». Allora gli dissero: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». Rispose loro: «Ve l'ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». Lo insultarono e dissero: «Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia». Rispose loro quell'uomo: «Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. **Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla**». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori.

Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «**Lo hai visto**: è colui che parla con te». Ed egli disse: «**Credo, Signore!**». E si prostrò dinanzi a lui. Gesù allora disse: «È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi».

Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: «Siamo ciechi anche noi?». Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: "Noi vediamo", il vostro peccato rimane».